

Pierre-Alain Croset

Corvino + Multari

L'architettura
dialoga con la città

CORVINO MULTARI

Marsilio Arte









Pierre-Alain Croset

Corvino + Multari

L'architettura
dialoga con la città

CORVINO MULTARI

Marsilio Arte



006 **ARCHITETTURA
COME DIALOGO**

1

016 **SPAZI PUBBLICI
E CONNESSIONI URBANE**

PIAZZA DEI BRUZI

ISOLATO
DEI RIVOCATI

RESTAURO
DEL MERCATO
COPERTO

CENTRO
COMMERCIALE
E ARTIGIANALE
LA CARTIERA

2

064 **RESTAURI MONUMENTALI**

RESTAURO
DEL GRATTACIELO
PIRELLI

RESTAURO
E RIQUALIFICAZIONE
ENERGETICA
DEL MUSEO
DI CAPODIMONTE

3

118 **EDIFICI
DI RAPPRESENTANZA**

EDIFICIO PER UFFICI

NUOVA PROCURA
DELLA REPUBBLICA
NELL'EX OSPEDALE
MILITARE

RESTAURO DELLA
CASA D'ITALIA

TERZA TORRE DELLA
REGIONE TOSCANA

AMBASCIATA
D'ITALIA IN KENYA

4

168 **LA CASA NELLA CASA**

RESTAURO
DEL TEMPIO-DUOMO
AL RIONE TERRA

RESTAURO
E RIQUALIFICAZIONE
DELL'ANTICA DOGANA

RISTRUTTURAZIONE
DELLO STADIO COMUNALE

COMPLESSO
PARROCCHIALE
MADONNA DELLE GRAZIE

212	5	LE FUNZIONI DELL'ABITARE: RESIDENZE E SCUOLE
		EDIFICIO RESIDENZIALE E TERZIARIO PIAZZA MOLINO
		EDIFICI RESIDENZIALI SU PIASTRE SISMICAMENTE ISOLATE
		VENTIQUATTRO ALLOGGI DI RESIDENZA CONVENZIONATA
		DUE EDIFICI DI SOCIAL HOUSING NELLA SILA
		MODULI A USO SCOLASTICO PROVVISORIO
		NUOVA SCUOLA ELEMENTARE

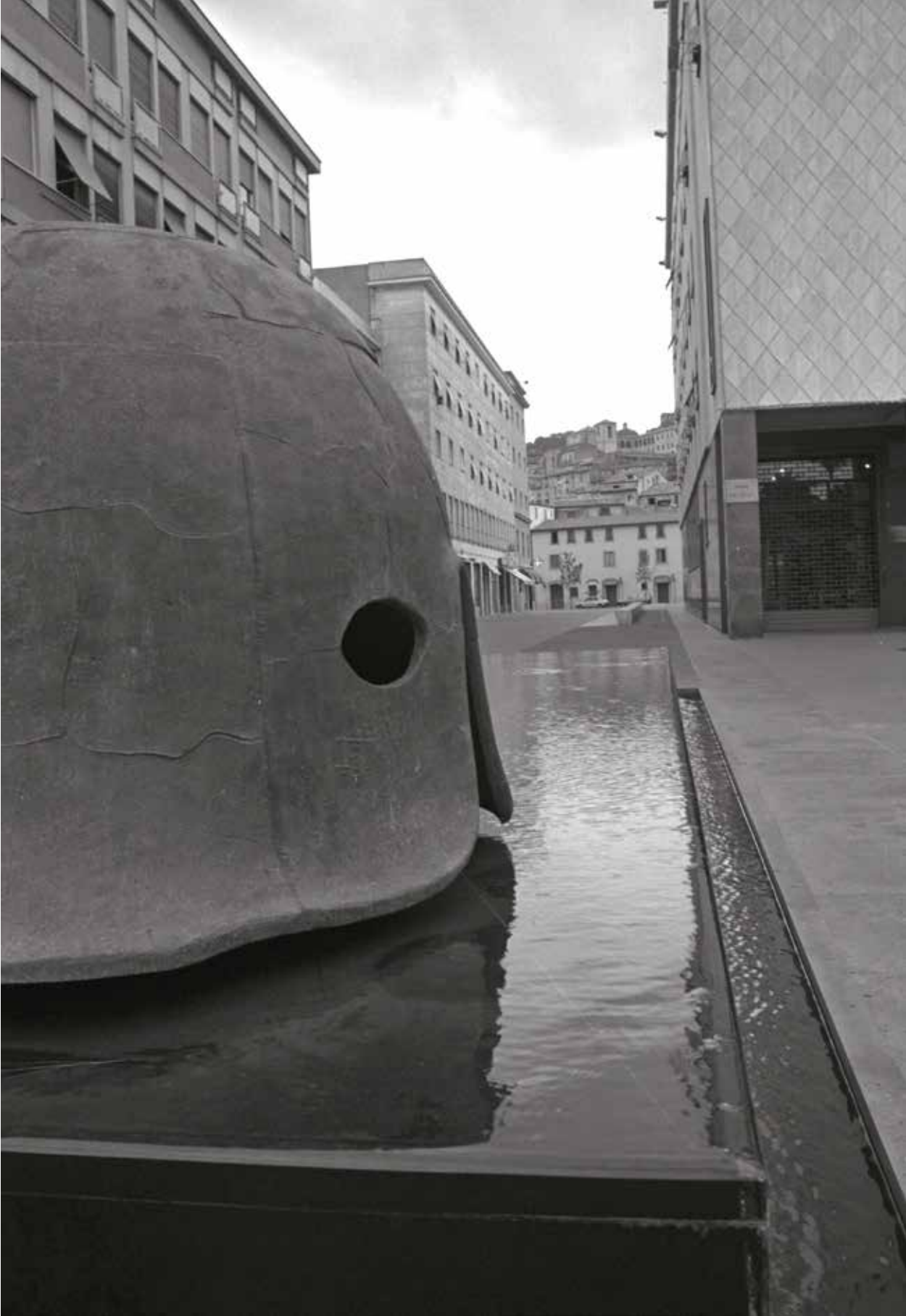
262	6	I LUOGHI DELLA DISMISSIONE
		NUOVA SEDE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
		CITTADELLA DELLA SICUREZZA
		MANTOVA HUB
		CITTÀ DEL DOPO DI NOI
		PARCO DEL POLCEVERA

316	APPARATI
317	SCRITTI DI VINCENZO CORVINO E GIOVANNI MULTARI
320	PUBBLICAZIONI SU CORVINO + MULTARI
323	ELENCO DEI PROGETTI
326	CREDITI
332	BIOGRAFIA
333	COLLABORATORI

PIAZZA DEI BRUZI COSENZA, 1995-1998

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di ridefinire il ruolo di piazza dei Bruzi all'interno del centro civico, concepito nella sua configurazione attuale negli anni cinquanta, e di metterlo in relazione con la città storica situata oltre il fiume. Si è quindi cercato di rendere visibili le stratificazioni della storia urbana di Cosenza, attraverso un sistema spaziale e materico capace di evocare il passato e al tempo stesso rispondere alle esigenze contemporanee.

Uno degli aspetti più significativi dell'intervento è stato il recupero del sagrato della chiesa di San Nicola, occupato in precedenza da un parcheggio. L'eliminazione delle auto ha permesso di ristabilire un rapporto equilibrato tra la chiesa e la piazza, restituendo al complesso religioso uno spazio di rappresentanza. L'intervento si caratterizza per una composizione architettonica chiara, basata su pochi elementi geometricamente e formalmente forti, che contribuiscono a dare ordine e leggibilità allo spazio. Un ruolo fondamentale è svolto dal muro attrezzato, collocato lungo il lato est della chiesa. Questa struttura integra una rampa, una seduta e un fontanino, configurandosi come un elemento di margine e di orientamento, che guida i percorsi pedonali e definisce una nuova quinta urbana di accesso al complesso religioso. Il muro, inoltre, è delimitato da due cipressi, che contribuiscono a sottolinearne la verticalità e a creare un dialogo con la facciata della chiesa. Un altro elemento centrale del progetto è la vasca-fontana in travertino, un lungo parallelepipedo che stabilisce una connessione visiva e funzionale tra il sagrato e la piazza dei Bruzi. Questo elemento, oltre a segnare il percorso principale della piazza, è stato progettato per avere una duplice funzione: come specchio d'acqua e come seduta continua, permettendo così di arricchire la fruibilità dello spazio. L'asse della fontana guida lo sguardo e il movimento fino al punto di conclusione, segnato da un'imponente scultura in bronzo di Mimmo Paladino: un grande elmo, simbolo della memoria storica della città e della sua identità stratificata nel tempo. Per la pavimentazione della piazza sono stati utilizzati frammenti di pietrasanta e travertino, differenziandosi tra il sagrato e il resto dello spazio urbano. A questa scelta si affianca un'accurata progettazione del verde, che include un filare di quattro *acer platanoides* posti lungo il bordo estremo della piazza, a creare una naturale cornice all'insieme.



RESTAURO DEL GRATTACIELO PIRELLI MILANO, 1998-2005

Il restauro del grattacielo Pirelli a Milano rappresenta un capitolo importante e significativo della ricerca sul restauro del moderno. L'architettura di Gio Ponti e Pier Luigi Nervi è stata studiata con attenzione, i suoi spazi osservati e rilevati assegnando al progetto il tema del rapporto tra restauro filologico e intervento contemporaneo. L'esigenza di un insieme organico di interventi di restauro ha reso necessario un approfondito lavoro di conoscenza dell'edificio attraverso le fonti archivistiche e bibliografiche, indirizzando l'intervento a obiettivi di conservazione che valorizzino al meglio la qualità progettuale originaria e i materiali in opera, al fine di garantire la salvaguardia dell'alto valore artistico e culturale dell'edificio. Anche se non era ancora vincolato nel 2002, il grattacielo Pirelli meritava una tutela attiva, manifesta nella decisione di non modificare mole, materiali e forme di un monumento di notevoli dimensioni e realizzato attraverso processi industrializzati. Sono state elaborate indagini sullo stato di fatto dei serramenti in alluminio, delle tessere ceramiche e del loro supporto, portando alla decisione di ripristinare gli elementi originali e di procedere con la sola integrazione delle lacune, introducendo miglioramenti tecnologici, all'interno di una interpretazione dei caratteri dell'edificio capace di configurare in modo coerente nuovi spazi e arredi, riproponendo la pavimentazione in gomma "giallo fantastico" realizzata da Ponti. L'auditorium, intitolato a Giorgio Gaber, rappresenta il luogo dove il tema dell'intervento trova una esplicita sintesi, con un nuovo ingresso indipendente ottenuto con una leggera depressione nel suolo inclinato della collina su piazza Duca d'Aosta. Attraverso una nuova scala, si accede allo spazio di accoglienza, ritmato da sottili colonne, nere e lucide, prima di entrare nella sala caratterizzata dall'originale sistema di travi e pilastri rivestiti di intonaco, intrecciati a formare una sequenza di losanghe tipiche del disegno originario del progetto di Ponti e Nervi. Rileggendo l'attacco a terra dell'edificio, lungo l'intero perimetro, i marciapiedi sono stati allargati, in particolare lungo via Filzi dove è stato modificato l'atrio d'entrata, in modo da ottenere uno spazio a doppia altezza, considerandolo maggiormente compatibile con l'idea originaria dell'edificio, valorizzando la continuità dello spazio e del rapporto tra questo straordinario edificio e la città.



NUOVA PROCURA DELLA REPUBBLICA NELL'EX OSPEDALE MILITARE CATANZARO, 2017-2022

Il complesso dell'ex ospedale militare di Catanzaro, nato nel XV secolo come convento degli Osservanti, ha subito nel tempo diverse trasformazioni. Nell'Ottocento, parte del convento e della chiesa vennero destinati a uso militare. Nel 2011 il complesso monumentale è stato dichiarato di interesse storico-artistico, mentre nel 2016, il Comune di Catanzaro ha destinato parte del complesso al Ministero della giustizia per la riqualificazione come sede della Procura della Repubblica.

Il progetto complessivo ha riguardato da una parte il restauro architettonico, il risanamento conservativo e il ridisegno funzionale della corte storica che è stata liberata da superfetazioni per ridare leggibilità alla configurazione originaria del convento. Gli interventi sui prospetti si sono limitati al restauro materico e alla sostituzione degli infissi per migliorarne l'efficienza energetica, mentre sono stati riorganizzati i percorsi interni, realizzati nuovi collegamenti verticali per abbattere le barriere architettoniche e aggiunte scale di sicurezza nei vani esistenti. Sul piano strutturale, il progetto ha incluso consolidamenti statici e miglioramenti sismici, mentre per gli impianti tecnologici, il restauro ha puntato su criteri di efficienza e sostenibilità, con il massimo utilizzo di fonti rinnovabili.

Dall'altra parte sono stati demoliti diversi volumi di scarso valore architettonico ed è stato realizzato un nuovo ampliamento intitolato corte contemporanea, rispettoso dei caratteri architettonici del monastero storico. Il nuovo edificio è strutturato con un impianto a corte centrale, parzialmente a sbalzo sul paesaggio, che reinterpreta la tipologia conventuale con una facciata contemporanea interamente vetrata e protetta da elementi frangisole in alluminio. Tutte le aree esterne sono state riqualificate, restituendo le destinazioni d'uso storiche come giardino ornamentale e frutteto, con nuove piantumazioni coerenti con il passato. Anche il nuovo edificio contribuisce a un dialogo armonioso con il paesaggio, grazie al trattamento a prato del tetto piano che offre agli abitanti delle case vicine una vista in continuità con gli altri terrazzamenti. L'intervento ha così restituito valore storico e funzionale al complesso, adeguandolo alle esigenze contemporanee senza snaturarne l'identità.



COMPLESSO PARROCCHIALE MADONNA DELLE GRAZIE DRESANO, 2009-2017

L'articolazione architettonica del complesso parrocchiale scaturisce dalla composizione di due geometrie elementari: il cerchio, forma pura per eccellenza, su cui si eleva l'edificio ecclesiastico, sede dell'Eucaristia celebrata, e il rettangolo del corpo basamentale, caratterizzato da un chiostro centrale attorno al quale si dispongono i locali di ministero pastorale, sede dell'Eucaristia vissuta.

Il volume della chiesa, caratterizzato da una doppia altezza, si pone al centro dell'intera composizione, dando origine al lungo sagrato pavimentato in pietra ricostruita. Il corpo basamentale misura l'intero lotto in direzione est-ovest, sviluppandosi su un unico livello, ed è caratterizzato da una tessitura in elementi di calcestruzzo armato, pigmentato all'ossido di ferro, per conferire alla teoria di elementi il caratteristico colore del laterizio, che, al pari delle costruzioni agricole della pianura a sud di Milano, filtra la necessaria illuminazione agli spazi interni.

I due volumi si compongono in corrispondenza del sagrato, dando origine a un pronao perimetrale, che accoglie i fedeli filtrando il rapporto tra lo spazio pubblico e il luogo sacro della celebrazione. L'aula è fondata su un impianto costituito da due cerchi concentrici. Il cerchio interno accoglie l'aula definita dalla disposizione convergente delle panche verso il presbiterio, mentre il volume circolare disegna un deambulatorio che avvolge l'intera assemblea, con una forte luce naturale zenitale che illumina indirettamente l'aula centrale. Questo spazio ospita i luoghi liturgici: presbiterio, custodia eucaristica, fonte battesimale, penitenzieria. La posizione del presbiterio, posto al termine della sequenza prospettica sagrato-porta-aula-abside, aggiunge alla centralità dell'impianto circolare un altro fondamentale elemento simbolico, l'assialità dello spazio, che culmina con la grande statua del Crocifisso di Nino Longobardi. Nella facciata della chiesa, in asse con il sagrato si trova una grande lastra di bronzo brunito nella quale lo stesso artista ha inciso una gigantesca croce.



NUOVA SCUOLA ELEMENTARE CARATE BRIANZA 2011-2014

L'assetto architettonico del nuovo edificio scolastico si articola principalmente in tre corpi: due destinati alle funzioni collettive e un terzo, in linea, destinato alle aule. Il progetto assume il programma come regola di costruzione dell'architettura. Lo spazio destinato alla didattica risulta orientato in modo da sfruttare al meglio il soleggiamento a favore delle aule. L'atrio d'ingresso risulta ampio e adeguatamente illuminato grazie alle vetrate a tutta altezza che lo rendono aperto e permeabile allo spazio esterno. L'atrio continua all'interno della scuola con un'ampia hall a doppia altezza, su cui affaccia la reception e nella quale si inserisce una scala aperta per l'accesso al piano superiore. Un grande corridoio centrale distribuisce tutte le aule sui due lati lunghi del corpo in linea. Al piano terra la permeabilità con l'esterno è garantita da una apertura sul lato sud e due aperture sui lati corti. I due corpi distaccati dall'edificio in linea, che ospitano la mensa e la palestra, hanno una distribuzione degli spazi interni analoga, ovvero una zona servizi che si sviluppa lungo il lato ovest del corpo di fabbrica, in modo da garantire uno spazio interno il più libero possibile a servizio delle funzioni da ospitare. La mensa ricopre una posizione privilegiata rispetto agli altri corpi grazie al suo contatto diretto con la viabilità di servizio. L'architettura degli edifici per la mensa e per la palestra è caratterizzata da un rivestimento in pannelli di lamiera segnato dalla scansione delle alte e strette finestrate. L'edificio destinato alle aule, un tradizionale corpo triplo in linea, si caratterizza al contrario con un involucro stereometrico intonacato, segnato anch'esso da una lunga teoria di tagli verticali corrispondenti alle aperture di facciata.



MANTOVA HUB **MANTOVA, 2018-2026**

Il progetto Mantova Hub attua una strategia di ricucitura urbanistica e socioeconomica della città di Mantova grazie alla riqualificazione di spazi sottoutilizzati e degradati, creando un nuovo sistema di piazze pubbliche, con funzioni urbane specifiche, che valorizzano il rapporto tra la città e il lago Inferiore. Con una superficie d'intervento di 90.000 mq, le diverse aree sono collegate tra di loro da un sistema di percorsi carrabili, percorsi pedonali e percorsi ciclabili, organizzandosi attorno a quattro nuove piazze. Queste quattro nuove piazze riassumono alcune delle principali caratteristiche e valori del territorio mantovano: il suo rapporto con l'acqua, con la terra, la presenza della natura e della cultura, relazionandosi con la vita quotidiana della città e con i suoi percorsi culturali e produttivi.

La piazza della Terra nell'area di San Nicolò valorizza gli edifici storici del complesso militare del Gradaro, tra cui una polveriera del 1739, attraverso la realizzazione di un portico coperto e l'ottimizzazione della distribuzione funzionale, con la funzione di centro per il lavoro e la ricerca (uffici, centri di formazione, infopoint comunale e centro per persone con disabilità). Particolare attenzione è stata posta alla necessità di rispettare e valorizzare il sedime dell'antico cimitero ebraico al centro dell'area. La piazza del Pensiero si struttura attorno all'area industriale dismessa della storica ex Ceramica, esempio di archeologia industriale del XX secolo, che è stata rigenerata per ospitare l'Istituto Tecnico Mantegna, con interventi di adeguamento sismico e sostenibilità energetica. Dopo la demolizione della struttura preesistente in cemento armato su via Grayson, l'area di piazza Fiera Catena è stata trasformata in un grande spazio pubblico verde, pensato per il gioco, la sosta e l'aggregazione sociale, sul quale si affaccia la nuova palestra concepita per consentire la pratica di varie attività sportive, dotata di una tribuna di circa cento posti e di spazi destinati alle diverse attività di quartiere. Situata nei pressi del Bosco Virgiliano e del Parco del Mincio, l'area Valletta Valsecchi sarà trasformata in piazza del Paesaggio, un grande spazio verde con una funzione didattica e ludica. Il progetto prevede un intervento di forestazione urbana per mitigare le isole di calore e un parco attrezzato per residenti e visitatori, insieme con il recupero dell'ex edificio scolastico per accogliere circa mille studenti.









Il volume ricostruisce trent'anni di attività degli architetti Vincenzo Corvino (1965) e Giovanni Multari (1963) nella forma di un racconto dialogico: edifici e progetti premiati, ma anche una narrazione sul mestiere dell'architetto. Sei capitoli che evidenziano il "perché" e il "come" di un approccio progettuale insieme pragmatico e sperimentale, sempre rigoroso e mosso da una forte tensione etica, che concepisce l'architettura come un dialogo con la città, con il paesaggio e con ogni preesistenza. Sia negli interventi di restauro, riuso e completamento dell'esistente, che rappresentano una parte consistente della loro opera, sia negli edifici nuovi come scuole, residenze, chiese, impianti sportivi, centri commerciali e uffici, la loro architettura trae sempre origine da un'interpretazione critica del contesto.

Pierre-Alain Croset è architetto, critico e professore al Politecnico di Milano. Ha insegnato in Svizzera, Stati Uniti, Austria e Cina. Dal 1982 al 1996 è stato assistente di Vittorio Gregotti alla direzione della rivista internazionale di architettura «Casabella» e ha pubblicato numerosi scritti sull'architettura moderna e contemporanea. Ha curato monografie e mostre sull'opera di Cesare Cattaneo, Gino Valle, Luigi Snozzi, Álvaro Siza e Juan Navarro Baldeweg.